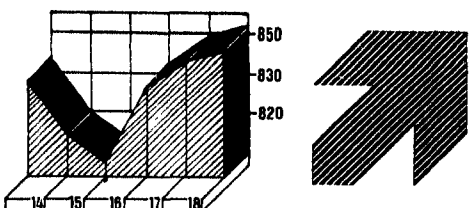
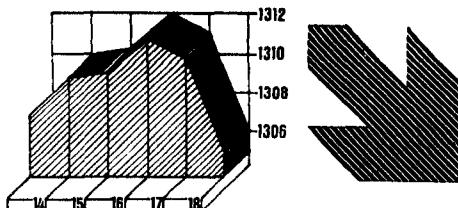


Borsa Mib nella settimana



Dollaro Sulla lira nella settimana



ECONOMIA & LAVORO

Minipatrimoniale: lite tra i ministri finanziari. Il Psdi dice no

Ora Gava smentisce Amato

È la degna conclusione di una settimana di caos, incertezze, scontri all'interno della maggioranza. Rispondendo indirettamente al ministro del Tesoro, Giuliano Amato, il responsabile del dicastero delle Finanze Antonio Gava afferma che dell'imposta sulla casa «se ne discute dall'età della pietra». Lo scontro sulla minipatrimoniale, quindi, investe addirittura i ministri che dovrebbero vararla.

presentato precise proposte). Ma non basta. Sulla tassa della casa ieri è intervenuto lo stesso presidente del Consiglio, Goria. In una dichiarazione dai toni sibillini ha detto: «È un dibattito che non si può costruire sulle fantasie, ma su proposte reali. La verità è che bisogna mettere ordine nel settore immobiliare sugli immobili e affidare le competenze ai Comuni». Al fronte dei «no» si è aggiunto ieri il Psdi che con il responsabile economico Giampiero Orsello manda a dire che «prima bisognerebbe garantire che il gettito fiscale sia al riparo da ogni evasione».

Comunque non è soltanto su questo provvedimento che regna l'incertezza. Anzi, a ben interpretare le conclusioni del Consiglio dei ministri di venerdì la tassa sulla casa è buona parte delle misure che riportiamo nella tabella sarebbero confermate. Si brancola davvero nel buio sulla nuova, ipotetica tassa sulla pubblicità. Si hanno indicazioni contraddittorie su un possibile aumento di tasse sui depositi bancari. Si passerebbe dall'attuale 25 ad un quasi 30% e

Ecco la stangata

ROMA. È una manovra - o almeno così si ipotizza - da ventimila miliardi. Tali sono quelli che occorrerebbero, già nelle previsioni, al governo per porre un freno allo strapuntamento del deficit pubblico che corre verso i 130mila miliardi. Tentando una sintesi delle ipotesi (più o meno sostenute nell'ultima riunione del Consiglio dei ministri) circolate in settimana, il quadro dovrebbe essere questo.

Inasprimenti fiscali. Il gettito dovrebbe aggirarsi sui 18mila miliardi. I risultati maggiori (si parla di circa cinquemila miliardi) verrebbero dalla «minipatrimoniale» che andrebbe a sostituire l'or sugli immobili e l'ivim. C'è poi l'elevazione delle aliquote Iva (dal 18 al 19% e dal 9 al 10%) e l'indebitabilità sull'acquisto di autovetture. Incremento del 25% dell'imposta sulle assicurazioni. Quasi raddoppio della tassa di circolazione e del superbollo diesel. Elevazione (dal 25 al 30%) dell'imposta sugli interessi bancari. Seguono altre voci minori.

Inasprimenti tariffari e contributivi. Il gettito dovrebbe aggirarsi sui 5mila miliardi. Ci potrebbe essere un presumibile inasprimento del ticket sanitario ai farmaci. Inasprimento dei contributi previdenziali, dei biglietti ferroviari e delle tariffe postali per spedizione giornali. Infine un aumento del prezzo dei tabacchi lavorati.

Economie di spesa. Quelle progettate renderebbero 4.600 miliardi. Minori erogazioni per cassa integrazione e pensioni. Minori trasferimenti agli enti locali, minor sostegno a produzioni agricole e minori interessi sui titoli pubblici.

Spavi ed agevolazioni. Si aggirerebbero sui 5.000 miliardi. Sono essenzialmente la riduzione dell'Irpef e della tassa sulla salute.



Antonio Gava

Pubblicità A chi gioverebbe la tassa?

ROMA. Ogni tanto rispunta fuori l'idea di tassare la pubblicità. In anni passati l'ipotesi prese corpo in un articolo della «Finanziaria» ma vi restò poco. Questa volta la tentazione del governo potrebbe essere più forte, nonostante il prevedibile fuoco di sbarramento degli interessati (colorne investono, le agenzie, le concessionarie, gli stessi proprietari dei mezzi) perché il mercato pubblicitario veleggia ormai oltre i 5mila miliardi per la sola cosiddetta «area piccola»: stampa, radio, tv, cinema, affissioni. Inoltre il trend di crescita degli investimenti è anche quest'anno superiore a ogni previsione, e anche i network di Berlusconi - che non hanno il tetto imposto alla Rai - non riescono a soddisfare la domanda: persino mezzi desuati (come il cinema) portano a casa qualche miliardo insperato.

I pensionati in piazza il 30

L'appuntamento era già fissato da tempo. I sindacati dei pensionati avevano indetto per il 30 settembre una giornata di lotta nazionale. Mentre si stava lavorando alla preparazione di quest'iniziativa, hanno cominciato a circolare le prime voci sulla Finanziaria. Voci che vogliono i pensionati tra le categorie più colpite. La giornata di lotta del 30 settembre allora ha cambiato significato.

«La giornata di mobilitazione dei pensionati che avevamo indetto uniformemente per il 30 settembre acquista oggi ancora più importanza dopo l'esito negativo dell'incontro dei sindacati con il governo; e non solo in riferimento alle questioni generali ma anche per ciò che riguarda i problemi specifici della terza età: sostegno economico per i pensionati al minimo senza altri redditi, finanziamento dei servizi socio-sanitari per anziani non autosufficienti, rivalutazione delle pensioni che hanno perduto potere d'acquisto. Le richieste per la terza età devono essere soddisfatte nella «finanziaria», ma attualmente scompaiono nel gran polverone che è stato alzato». Comincia così uno scambio di opinioni con Arvedo Forini, segretario della Sp-Cgil, rappresentante dei pensionati, una delle categorie che il governo vuole colpire con la Finanziaria.

Hal parlato di «polverone». Le intenzioni del governo però (stando al alcune interviste) sembrano chiare: si parla di nuovi ticket, di nuove tasse.

Le piattaforme unitarie già presentate dalle Confederazioni e anche dai sindacati dei pensionati rappresentano un fatto molto positivo. Bisogna però evitare di farsi irretire dai plagiatori dei ministri e di confondere le priorità con il sacrificio dei più deboli. Dobbiamo evitare qualunque incertezza nel decidere la lotta sindacale per scongiurare il partito del blocco dei salari, quello della svalutazione, quello dei tagli selvaggi allo Stato sociale. In mancanza di risultati accettabili nel prossimo incontro governo-sindacati fissato per il 22 settembre, gli esecutivi di Cgil, Cisl e Uil, convocati per giorno successivo, di assumerne decisioni di lotta adeguate, compreso lo sciopero. P.V.

«La giornata di mobilitazione dei pensionati che avevamo indetto uniformemente per il 30 settembre acquista oggi ancora più importanza dopo l'esito negativo dell'incontro dei sindacati con il governo; e non solo in riferimento alle questioni generali ma anche per ciò che riguarda i problemi specifici della terza età: sostegno economico per i pensionati al minimo senza altri redditi, finanziamento dei servizi socio-sanitari per anziani non autosufficienti, rivalutazione delle pensioni che hanno perduto potere d'acquisto. Le richieste per la terza età devono essere soddisfatte nella «finanziaria», ma attualmente scompaiono nel gran polverone che è stato alzato». Comincia così uno scambio di opinioni con Arvedo Forini, segretario della Sp-Cgil, rappresentante dei pensionati, una delle categorie che il governo vuole colpire con la Finanziaria.

Hal parlato di «polverone». Le intenzioni del governo però (stando al alcune interviste) sembrano chiare: si parla di nuovi ticket, di nuove tasse.

Le piattaforme unitarie già presentate dalle Confederazioni e anche dai sindacati dei pensionati rappresentano un fatto molto positivo. Bisogna però evitare di farsi irretire dai plagiatori dei ministri e di confondere le priorità con il sacrificio dei più deboli. Dobbiamo evitare qualunque incertezza nel decidere la lotta sindacale per scongiurare il partito del blocco dei salari, quello della svalutazione, quello dei tagli selvaggi allo Stato sociale. In mancanza di risultati accettabili nel prossimo incontro governo-sindacati fissato per il 22 settembre, gli esecutivi di Cgil, Cisl e Uil, convocati per giorno successivo, di assumerne decisioni di lotta adeguate, compreso lo sciopero. P.V.

ROMA. È cominciato all' insegna dello scetticismo il tradizionale braccio di ferro d'autunno tra governo ed enti locali. L'incontro di venerdì notte, a palazzo Chigi, tra Goria, Gava, Amato e Colombo da una parte e i rappresentanti delle autonomie dall'altra ha fornito un'unica certezza: anche per l'88 il governo non sa cosa fare; non sa in quale misura e in che modo finanziare i bilanci di Comuni, Province e Regioni. Anzi, la confusione, il disordine e il ministro delle Finanze, il democristiano Gava, ha tenuto a far sapere che è molto perplesso sulla possibilità di varare fin dall'88 la minipatrimoniale sulla casa di cui tanto si è parlato in questi giorni. All'incontro col governo hanno partecipato per l'associazione dei Comuni il presidente Riccardo Triglia, il vicepresidente Ugo Vetere e Giorgio Casoli e il presidente della consulta finanza locale, Enrico Gualandri, per le province, le municipalizzate e le comunità montane, i presidenti Alberto Brasca, Renzo Santini ed Edoardo Martini. A mezzanotte inoltrata, subito dopo la riunione con gli enti locali, il governo si è incontrato con i presidenti delle Regioni Emilia Romagna (Luciano Guerzoni), Sicilia

Comuni e Regioni criticano Goria

ROMA. È cominciato all' insegna dello scetticismo il tradizionale braccio di ferro d'autunno tra governo ed enti locali. L'incontro di venerdì notte, a palazzo Chigi, tra Goria, Gava, Amato e Colombo da una parte e i rappresentanti delle autonomie dall'altra ha fornito un'unica certezza: anche per l'88 il governo non sa cosa fare; non sa in quale misura e in che modo finanziare i bilanci di Comuni, Province e Regioni. Anzi, la confusione, il disordine e il ministro delle Finanze, il democristiano Gava, ha tenuto a far sapere che è molto perplesso sulla possibilità di varare fin dall'88 la minipatrimoniale sulla casa di cui tanto si è parlato in questi giorni. All'incontro col governo hanno partecipato per l'associazione dei Comuni il presidente Riccardo Triglia, il vicepresidente Ugo Vetere e Giorgio Casoli e il presidente della consulta finanza locale, Enrico Gualandri, per le province, le municipalizzate e le comunità montane, i presidenti Alberto Brasca, Renzo Santini ed Edoardo Martini. A mezzanotte inoltrata, subito dopo la riunione con gli enti locali, il governo si è incontrato con i presidenti delle Regioni Emilia Romagna (Luciano Guerzoni), Sicilia

«C'è da dire - ci ha tenuto all'oscuro di tutto, ostentando invece l'intenzione di tagliare - e una diffidenza verso Regioni e autonomie locali quasi stucchevole. Le promesse di Goria di qualche settimana fa di una finanziaria all'insegna della stabilità fiscale, della qualificazione e del contenimento della spesa corrente e del rilancio degli investimenti, sembrano ormai travolte da un deficit enorme e da irriducibili interessi, perfino ministeriali, la cui resistenza in difesa delle loro «lette di torta», pare sia già imposta a un governo confuso e cedevole». Guerzoni ha poi ricordato che i trasferimenti a enti locali e Regioni e le spese sociali sono rimasti invariati negli anni in rapporto al prodotto interno lordo, mentre il disavanzo statale è cresciuto in maniera esponenziale.

Sono tutti segnali che lasciano presagire altre stagioni di grave crisi per la democrazia decentrata che pure incide in modo diretto e significativo sulle condizioni di vita della gente. Momenti di definizione e di verifica della strategia di Regioni ed enti locali potranno risultare l'assemblea dell'Ancei del 26 e 27 a Roma e il tradizionale convegno di Viareggio sulla finanza locale che inizierà il primo ottobre.

American Express un servizio di troppo

La «American Express» la più famosa carta di credito è nell'occhio del ciclone: si è scoperto infatti che per più di un anno ha segretamente finanziato una delle più imparziali e quotate riviste specializzate, la «Bank credit card observer» (Bcco), particolarmente impegnata nella critica agli abusi delle banche americane nei rapporti con i clienti. Uno dei servizi curato dalla pubblicazione è un sondaggio mensile sulle maggiori carte di credito Usa, con tanto di indicazione e commento sui servizi, la loro qualità ed i loro costi. Quando la «American Express» lanciò sul mercato «Optima» una nuova carta di credito concorrente con la «Visa» e l'altrettanto famosa «Master Card», la Bcco spostò subito la causa della «Optima», che a parità di prestazioni veniva offerta ad un tasso d'interesse inferiore, e criticò le altre banche. Da quel momento iniziò il sussidio che pare sia stato di 500mila dollari l'anno e che entrambi, banca ed editore della rivista John Pollack, hanno confermato. Ma per quest'ultimo non vi sarebbero conflitti, perché non vi sarebbe sussidio che possa incrinare l'indipendenza editoriale e il rigore della testata.

Sciopero revocato Per ora si vola

Volì tranquilli la prossima settimana; gli scioperi preannunciati dall'Associazione professionale piloti per il periodo compreso dal 21 al 25 settembre sono stati rinviati ad ottobre. Ne danno notizia la compagnia di bandiera l'Alitalia e l'Ati, mentre il sindacato piloti, pur riconoscendo atteggiamenti «innovativi» dell'Alitalia, critica le politiche industriali per il personale, e programma quindi una serie di scioperi a partire dal 5 ottobre.

Il minorene sovietico ha il suo risparmio

Un nuovo servizio ai cittadini offerto dalle banche sovietiche: a partire dall'anno prossimo saranno a disposizione due nuove forme di risparmio, entrambe a scadenza fissa di dieci anni e, questa la novità, con un tasso di interesse doppio, del 4 per cento, rispetto a quello dei depositi comuni. Le due forme di risparmio, informa l'organico dei sindacati sovietici «Trud», sono denominate rispettivamente «certificato» e «deposito a favore del minorene». Mentre per il primo titolo è fissato un tetto massimo di 1000 rubli (pari a due milioni di lire) e può essere prelevato, a interessi inferiori, in qualsiasi momento, per il secondo la somma depositata non ha limite, e il beneficiario «minorene» può prelevare la somma e gli interessi a partire dal compimento del sedicesimo anno di età, purché ovviamente sia rispettata la scadenza dei dieci anni.

L'occupazione industriale cala ancora

Calata del 3,7 per cento l'occupazione nella grande industria, il dato lo si ricava confrontando l'andamento dello scorso giugno con quello dell'anno 1986. Rimane invece sostanzialmente invariato rispetto al dato di maggio, resta infatti allo 0,1 per cento. È quanto rende noto l'Istat che ha condotto un'indagine sugli stabilimenti industriali con più di 500 addetti. Il calo riguarda tutti i comparti produttivi, anche se è differenziato, si va infatti da un minimo dell'1,3 per cento di disoccupati tra gli addetti dell'industria metallurgica. Nel mese di giugno - sempre secondo l'Istat - sono anche aumentate le ore lavorate e i guadagni medi dei lavoratori.

Si apre la Cremona la Fiera zootecnica

Si apre oggi a Cremona la 42ª edizione della Fiera internazionale del bovino da latte e per l'approvvigionamento dell'agricoltura. Saranno 400 gli espositori in rappresentanza di 1200 ditte nei settori merceologici e delle macchine agricole che parteciperanno all'appuntamento il più qualificato della zootecnica da latte a livello europeo. Molti gli appuntamenti e le presenze di rilievo, interverrà tra gli altri il ministro dell'Agricoltura, Pandolfi. Ma il momento centrale lo si avrà sabato 26 settembre con il convegno organizzato dall'Ente Fiera di Cremona sul tema: «La politica agricola comunitaria e il piano agricolo nazionale». Saranno presenti tra gli altri il compagna Stefano Wallner presidente della Confindustria Agricoltura, Giuseppe Avolio presidente della Concoltivatori, il presidente della Beoliddretti Arcangelo Lobianco e Carlo Venino presidente dell'Associazione italiana allevatori.

Saraceno: senza vero Stato, Sud alla deriva

Solo una politica di programmazione può far superare il divario nord-sud. Ci vogliono precise azioni di sostegno all'occupazione e, a più lungo termine, di industrializzazione. Uno spostamento delle risorse verso il sud e un cambiamento del modello di sviluppo. Ma di tutto questo si sta facendo ben poco tanto che le distanze - denuncia il professor Saraceno - sono ormai «cristallizzate».

«Saraceno: senza vero Stato, Sud alla deriva». Solo una politica di programmazione può far superare il divario nord-sud. Ci vogliono precise azioni di sostegno all'occupazione e, a più lungo termine, di industrializzazione. Uno spostamento delle risorse verso il sud e un cambiamento del modello di sviluppo. Ma di tutto questo si sta facendo ben poco tanto che le distanze - denuncia il professor Saraceno - sono ormai «cristallizzate».

Ferché sono così incerti i tempi dell'industrializzazione meridionale? La crisi energetica ha messo in difficoltà lo sviluppo industriale del Sud. Della successione tecnica, ha beneficiato soprattutto il Nord e le cui aziende hanno soddisfatto l'incremento di domanda verificatosi. Ed oggi manca la «materia prima» - l'impianto industriale di nuova costruzione - da destinare al Sud. Il quadro rispetto al dopoguerra è dunque mutato ed anche la stessa area meridionale presenta diversità di situazioni così rilevanti da richiedere azioni articolate. Comunque, penso che solo la presenza dell'industria possa portare nel Mezzogiorno una situazione di parità con il centro-nord.

«Saraceno: senza vero Stato, Sud alla deriva». Solo una politica di programmazione può far superare il divario nord-sud. Ci vogliono precise azioni di sostegno all'occupazione e, a più lungo termine, di industrializzazione. Uno spostamento delle risorse verso il sud e un cambiamento del modello di sviluppo. Ma di tutto questo si sta facendo ben poco tanto che le distanze - denuncia il professor Saraceno - sono ormai «cristallizzate».



Pasquale Saraceno

Saraceno: senza vero Stato, Sud alla deriva. Solo una politica di programmazione può far superare il divario nord-sud. Ci vogliono precise azioni di sostegno all'occupazione e, a più lungo termine, di industrializzazione. Uno spostamento delle risorse verso il sud e un cambiamento del modello di sviluppo. Ma di tutto questo si sta facendo ben poco tanto che le distanze - denuncia il professor Saraceno - sono ormai «cristallizzate».

Saraceno: senza vero Stato, Sud alla deriva. Solo una politica di programmazione può far superare il divario nord-sud. Ci vogliono precise azioni di sostegno all'occupazione e, a più lungo termine, di industrializzazione. Uno spostamento delle risorse verso il sud e un cambiamento del modello di sviluppo. Ma di tutto questo si sta facendo ben poco tanto che le distanze - denuncia il professor Saraceno - sono ormai «cristallizzate».